

SULLE “ORME” DEL PORTOGHESE:  
 UNA RIFLESSIONE SUL CALCO  
 NELLA TRADUZIONE VERSO L’ITALIANO  
 di *Salvador Pippa*

Il calco, l’interferenza, non cessano di costituire un ostacolo e un pericolo contro il quale mettere in guardia tutti coloro che si avvicinano alla traduzione, in particolare nell’ambito della formazione universitaria di traduttori professionisti. La propensione all’interferenza resta certamente legata all’individualità del singolo traduttore, alla sua abilità linguistica e alla competenza traduttiva. Resta comunque il fatto che per una coppia di lingue geneticamente affini come l’italiano e il portoghese si registri abitualmente negli studenti traduttori una tendenza a riprendere pedissequamente il testo di partenza portoghese a vari livelli: lessicale, sintattico ecc. Tali fenomeni di contatto, indubbiamente più evidenti nella traduzione verso la lingua straniera, sembrano, almeno parzialmente, legati al livello di conoscenza della L2, e costituire un punto di passaggio obbligatorio e al contempo utile, come “evidenza negativa”, vale a dire come segnali, indizi di “ciò che non va” nella traduzione e consentono, attraverso la correzione o il ricorso alla spiegazione di determinate regole (Bettoni, 2007, p. 131), di progredire nell’acquisizione della L2, contribuendo di conseguenza all’accrescimento del livello di competenza traduttiva verso la lingua straniera.

Le interferenze, in questo tipo di traduzione attiva, investono il testo tradotto ai vari livelli linguistici. Prendendo, ad esempio, in esame alcuni testi tradotti verso il portoghese dall’italiano<sup>1</sup> si sono osservati vari casi di calco lessicale:

[1]

Si può contattare un *esperto* della materia / É possível contactar um *experto* do assunto (perito/especialista)

[2]

*Allegando* al proprio messaggio un file o un *collegamento* / *Aligando* (anexando) à própria mensagem um ficheiro ou uma *coligação* (ligação)

Vi sono anche esempi riguardanti parole “grammaticali” come in:

[3]

Non costano *più di* qualche minuto / Não custam *mais de* alguns minutos (mais do que)

[4]

*Rispetto* alla posta cartacea / *A respeito do* correio de papel (face a)

[5]

*Non è più* necessario / Não se precisa *mais* (Já não)

Le interferenze, tuttavia, non sembrano interessare soltanto la traduzione in lingua straniera di cui gli studenti hanno un’imperfetta conoscenza a livello delle forme,

delle strutture e dell'uso. In effetti, dall'esame dei testi tradotti dal portoghese verso l'italiano emerge con evidenza che il calco si produce anche quando il traduttore si accinge a rendere il testo fonte nella propria lingua madre, l'italiano. Si tratta talvolta di interferenze che accomunano la traduzione all'interpretazione simultanea. Nel caso degli interpreti, tuttavia, la tendenza al calco nel passaggio da una lingua romanza come il portoghese verso l'italiano viene comprensibilmente ad accentuarsi per le condizioni specifiche dell'interpretazione e in modo particolare per i vincoli temporali, ossia per la necessità di una rapida resa in italiano dei segmenti testuali portoghesi appena ascoltati. Questi, in un certo qual modo, si impongono all'attenzione dell'interprete e lo trascinano facilmente verso il calco (di tipo fonetico, sintattico e lessicale) o comunque verso una riproduzione pedissequa delle forme e delle strutture presenti nel testo di partenza. A ciò si ovvia, o almeno si dovrebbe, nell'interpretazione simultanea, mediante l'acquisizione di una tecnica che include strategie di attesa che permettono di "staccarsi" dalla struttura superficiale del testo di partenza e di scegliere una riformulazione accettabile nella lingua di arrivo sfruttando il contesto precedente e successivo al segmento da interpretare. Se, nell'interpretazione simultanea, il peso e l'influsso delle forme linguistiche portoghesi si può spiegare per i vincoli temporali e per l'impossibilità di un monitoraggio sull'intero testo, ciò sembrerebbe meno prevedibile e plausibile nella traduzione scritta verso l'italiano dove il traduttore non è incalzato dal tempo o dalle porzioni di testo che fluiscono senza soluzione di continuità. Egli potrebbe, anzi, trarre vantaggio dalla possibilità di gestire il testo nella sua interezza e complessità per offrire una traduzione appropriata e fruibile per il destinatario. Ma questa ipotesi non sembra confortata dall'osservazione di alcuni fenomeni rilevati in taluni dei testi tradotti. In questi si riscontra, in effetti, un tipo di interferenza che si concretizza in una serie di calchi a livello lessicale e in costruzioni abbastanza "lontane" dalla lingua italiana. Si evidenzia, in particolare, la selezione di parole più o meno imparentate etimologicamente ma veicolanti un significato diverso o comunque non pertinente alla situazione specifica. In tali casi, la competenza del traduttore a livello di conoscenza del lessico della lingua di partenza e di quello della lingua di arrivo è determinante, così come la capacità di usare in modo efficiente il dizionario monolingue, o quanto meno l'abilità nell'avvertire il pericolo di cadere in un calco e di scegliere una soluzione alternativa attraverso l'uso di termini sinonimici o di espressioni parafrastiche. Così, nei testi esaminati, si osservano numerosi calchi lessicali come in:

[6]

É aqui que começa a *face negra* de todo o processo / È qui che comincia la *faccia nera* di tutto il processo (il lato oscuro)

In questo caso, l'immagine evocata attraverso l'espressione linguistica consente un'interpretazione corretta del messaggio da parte del lettore italiano. Cosa che, invece, non avviene nell'esempio seguente dove il calco produce una forte distorsione del senso veicolato da *exploração* nel testo originale portoghese. In questo caso, l'errore semantico è particolarmente grave perché la frase costruita risulta assolutamente priva di senso di per sé ancor prima che nel contesto di cui fa parte:

[7]

A brutal *exploração* de que são vítimas os imigrantes / La brutale *esplorazione* di cui sono vittime gli immigrati (sfruttamento)

A differenza di quelle lessicali, le interferenze sintattiche, sembrano manifestarsi in modo meno ovvio ma sono comunque in grado di incidere in maniera estremamente negativa sulla resa in lingua di arrivo. In effetti, si vedrà come la traduzione "letterale" di elementi grammaticali risulti pericolosa almeno quanto quella dovuta all'interferenza fra elementi del lessico. Così, il contatto fra il portoghese e l'italiano finisce per manifestarsi in un uso erroneo o comunque non accettabile delle cosiddette "parole di funzione" come articoli, preposizioni, pronomi, aggettivi possessivi ecc. Gli effetti di tale interferenze, ossia l'impatto sul senso del messaggio, possono essere diversi. In taluni casi ne risulta, per il lettore, soltanto un effetto di disorientamento. Il testo tradotto appare "innaturale" ma il calco non va ad inficiare la ricezione del messaggio da parte del fruitore. Il messaggio, insomma, finisce per essere trasmesso ugualmente, come ad esempio in:

[8]

Ou que o possam *dissuadir* a tentar arranjar trabalho / O che lo possano *dissuadere* a tentare di trovare lavoro (dissuadere dal tentare)

In questo caso l'uso inappropriato della preposizione "a" in italiano non viene infatti a toccare la comprensibilità del segmento testuale nel quale è inserita.

In altre occasioni, invece, con determinate parole di funzione, ad esempio i possessivi, il calco produce una rottura della coesione frasale o interfrastica. Tale rottura non viene ad incidere sulla coerenza testuale allo stesso modo. Infatti, se in taluni casi, il "problema" è isolabile a livello del sintagma interessato, in altri il calco ha un effetto più esteso, coinvolgendo la catena sintagmatica, la coesione e la coerenza testuale. Al lettore spetterà il compito di "rettificare" la catena anaforica spezzata nonché di ricostruire, se possibile, il senso veicolato dal segmento testuale in questione:

[9]

A qualquer Estado assiste [...] o direito de poder limitar a entrada no seu território de *imigrantes*. As diferentes leis sobre imigração estabelecem os critérios da *sua* entrada / A ogni Stato spetta [...] il diritto di poter limitare l'ingresso degli *immigrati* nel proprio territorio. Le diverse leggi sull'immigrazione stabiliscono i criteri del *suo* ingresso (del loro ingresso)

Alla luce degli esempi sopra menzionati si constata che con l'interferenza a livello di parole grammaticali si può passare, in una scala crescente di gravità, da una resa imprecisa e "innaturale" dove il calco evidenzia un uso che il parlante/scrittore nativo italiano escluderebbe dal proprio repertorio ma che non intacca la coesione e la coerenza del messaggio veicolato, a situazioni inaccettabili in cui viene provocata una grave distorsione del significato in seguito alla traduzione erronea che investe il senso di una frase o di una parte ancora più estesa del testo.

Da quanto si è potuto constatare, a partire dalle riflessioni sull'incidenza delle interferenze e dei calchi lessicali e sintattici nelle traduzioni dal portoghese verso l'italiano in soggetti di lingua madre italiana, emerge l'urgenza di ribadire l'opportunità del superamento di un approccio alla traduzione tendente alla transcodifica (Garzone, 2004, pp. 111-2). Occorre insomma insistere affinché i traduttori che si stanno formando alla professione si orientino maggiormente verso una reale, profonda e soprattutto autonoma comprensione del testo fonte. Al riguardo, sembra imprescindibile uno sforzo di elaborazione che tenga conto sia del livello analitico e della rappresentazione linguistica dei

singoli elementi testuali che del livello globale, ossia della rappresentazione semantica e delle situazioni evocate dal testo stesso, mettendo in relazione le singole informazioni con il contesto linguistico e con le proprie conoscenze dell'argomento trattato e più in generale con le conoscenze del mondo (Zanetti, Miazza, 2004, pp. 56-9). Per quanto attiene alla riformulazione in italiano sarà opportuno insistere sul superamento di un approccio *mot à mot* verso un modello traduttivo che si muova piuttosto verso la "riscrittura" (Garzone, 2004, p. 112).

Resta comunque il fatto che determinate soluzioni e deviazioni rispetto ad eventuali soluzioni traduttive riscontrabili in testi originali italiani si debbano alla "natura" particolare della traduzione, atto che Neubert definisce «di creatività derivata» (ivi, pp. 123-4) il che assottiglia i margini di manovra del traduttore, riducendo e "rendendo meno disponibile" in qualche misura la sua competenza della lingua madre italiana. Ciò nei testi analizzati ha messo in evidenza dei problemi di riformulazione non solo del lessico ma anche a livello della correttezza di certe forme grammaticali denominate genericamente "parole di funzione", nella maggior parte dei casi preposizioni e aggettivi possessivi. In ragione di ciò, sembra alquanto raccomandabile, sia per trasmettere correttamente le intenzioni dell'autore del testo fonte che per garantire una fruizione agevole al lettore del testo tradotto, insistere per sviluppare nel traduttore una strategia di controllo sul testo nella sua globalità, un approccio che affronti le problematiche e le caratteristiche macrotestuali che coinvolgono il contenuto e la funzione del testo stesso (Wills, 1996, pp. 207-10). D'altra parte è ineludibile un approccio microtestuale che renda il traduttore sensibile a quegli elementi e componenti del testo che apparentemente meno "significative" contribuiscono in modo essenziale alla coesione e alla coerenza del testo nelle sue interconnessioni.

### Note

1. Gli esempi che seguono sono tratti da un *corpus* di 26 traduzioni svolte da 13 studenti del terzo anno del corso di laurea triennale presso la SSLMIT di Trieste, rispettivamente 13 traduzioni dall'italiano verso il portoghese (esempi 1, 2, 3, 4 e 5) e 13 dal portoghese verso l'italiano (esempi 6, 7, 8 e 9).

### Bibliografia

- BETTONI C. (2007), *Imparare un'altra lingua*, Laterza, Roma-Bari.
- GARZONE G. (2004), *Traduzione e interferenza linguistica: il punto di vista della traduttologia*, in G. Garzone, A. Cardinaletti (a cura di), *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*, Franco Angeli, Milano, pp. 105-27.
- LANCIANI G., TAVANI G. (1993), *Grammatica portoghese*, LED, Milano.
- RENZI L., SALVI G. (a cura di) (1991), *Grande grammatica italiana di consultazione*, il Mulino, Bologna.
- WILLS W. (1996), *Knowledge and Skills in Translator Behaviour*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia.
- ZANETTI M. A., MIAZZA D. (2004), *La comprensione del testo*, Carocci, Roma.